

CONVEGNO "METROPOLI E CLIMA"

Roma, 8 Aprile 2008

Una bussola per il clima Una strategia del clima per tanti, tantissimi comuni italiani

Karl Ludwig Schibel, Alleanza per il Clima



ALLEANZA
PER IL CLIMA
ITALIA ONLUS

Una strategia del clima per tanti, tantissimi comuni italiani

Sono grato per l'occasione di portare le prospettive di una politica del clima a livello locale e territoriale dell'Alleanza per il Clima / Climate Alliance a questo importante convegno. Il nostro messaggio è semplice: la priorità strategica assoluta in questo momento è di uscire dal ghetto del piccolo gruppo di enti locali e territoriali impegnati in una politica del clima e attivare 1000, 2000, tanti, tantissimi comuni italiani in questo campo di attività di vitale importanza. Proponiamo l'elaborazione di una strategia del clima da parte di un gruppo consistente di enti locali e presentiamo la bussola del clima come un possibile strumento per fare ciò. Gli attori per attuare questa proposta sono gli enti già attivi e le reti nelle quali si sono organizzati: l'Alleanza per il Clima, Agende 21 locali, Nuovo Municipio, Iclei, Energie Cités, Eurocities, Kyoto Club ed altri.

Chi è il soggetto che propone e come possiamo immaginare una strategia del clima a livello locale per una parte sostanziale degli enti locali e territoriali?

L'Alleanza per il Clima nasce nel 1990 come alleanza tra le città europee ed i popoli indigeni delle foreste pluviali per la salvaguardia del clima terrestre. La commissione Enquête del Bundestag tedesco sui cambiamenti climatici aveva al tempo (maggio 1990) appena presentato il suo rapporto che indicava una riduzione dei gas serra del 25% entro il 2005 come obiettivo per prevenire i cambiamenti climatici, obiettivo che in seguito è diventato la politica ufficiale del Governo Kohl. Il 25% a livello nazionale significava uno sforzo più consistente per i centri urbani dove nascono più emissioni, ma dove è anche più facile ridurle.

L'impegno che si dava la nostra rete nel suo **manifesto del 1990** era di ridurre del 50% i gas climalteranti nei propri territori entro il 2010. Eravamo convinti che il problema del clima fosse risolvibile in un arco di venti anni e i Comuni più gli enti territoriali – i Länder in Germania e Austria, le Regioni e Province in Italia – avrebbero avuto un ruolo portante nel superamento di questa minaccia. La speranza di poter risolvere il problema in un arco di due decenni si è rivelata falsa. La concentrazione dei gas serra nell'atmosfera continua a crescere. La convinzione del ruolo strategico degli enti locali per la riduzione delle emissioni di gas serra si è rivelata corretta.

La metà delle emissioni di gas serra nasce con la mobilità, nel residenziale, nel terziario e nel settore pubblico da una miriade di attività che hanno in comune l'emissione di gas serra in atmosfera. E qui gli enti locali e territoriali hanno un ruolo fondamentale per le forme nelle quali ci spostiamo, per le strutture insediative che favoriscono o meno questi spostamenti, il risparmio energetico, l'installazione decentrata di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per tanti altri campi d'attività della vita quotidiana. I nostri membri più avanzati nella politica del clima, Comuni come Vienna e Graz in Austria, Monaco, Freiburg e Hannover in Germania, Appeldoorn, L'Aia e Utrecht in Olanda, Bolzano, Ferrara, Modena e Jesi in Italia, hanno prodotto negli ultimi anni risultati importanti nell'affrontare e meglio ancora ridurre le emissioni di gas serra nei propri territori nella prospettiva di uno sviluppo capace di futuro. Se guardiamo oggi il gruppo dei comuni, delle province e regioni attivi per la salvaguardia del clima nelle varie reti, incontriamo piccoli gruppi – tra l'altro con grandi sovrapposizioni – di enti attivi, di fronte alla stragrande maggioranza che non ha idee o idee molto vaghe su come impostare una politica del clima a livello locale. La mancanza di know-how e di fiducia in soluzioni nuove, l'inerzia istituzionale ma anche la mancanza di fondi e di competenze, ostacola l'utilizzo

sistematico degli spazi d'azione a livello locale a favore di una politica di sostenibilità che potrà fornire un contributo decisivo e insostituibile alla protezione del clima.

La priorità assoluta di tutti gli enti attivi e di tutte le reti nelle quali sono organizzate deve quindi essere: uscire dal piccolo gruppo di comuni, province e regioni che da tempo pianificano le loro attività con la sostenibilità come variabile guida e rendere capaci più enti pubblici possibili di elaborare e attuare una strategia del clima. Per quanto possiamo essere soddisfatti dei 1700 governi locali e territoriali che in Europa hanno aderito all'Alleanza per il Clima, rimane vero che sono più di 24.000 gli enti pubblici solo in Olanda, Germania, Austria e Italia, i quattro paesi con più membri della nostra alleanza.

Di fronte ad una minaccia impellente con seri impatti immediati, la mancanza di una strategia del clima è un serio handicap per ogni comune, provincia e regione. Siamo convinti che tra tre, quattro anni nessun ente locale e territoriale potrà fare a meno di una strategia climatica. Con quali strumenti renderli capaci di ciò?

La bussola del clima

Con "strategia del clima" intendiamo **l'inserimento della dimensione clima nella quotidianità** delle attività amministrative dell'ente in tutti i settori ed uffici. Abbiamo chiamato "Bussola del Clima" lo strumento per prima creare una consapevolezza della rilevanza climatica del proprio agire amministrativo e per dare poi un indirizzo a queste azioni. La rete europea ha elaborato questo metodo sulla base di 15 anni di esperienza con la protezione del clima a livello locale volta a fornire ai comuni, ma anche alle province e regioni, una procedura standardizzata per elaborare una strategia comprensiva del clima. La Bussola del Clima parte dalle attività, dai risultati ottenuti e conoscenze acquisite sul luogo in passato e integra le strategie per la protezione del clima negli sviluppi futuri previsti per il territorio. Lo strumento è stato elaborato in collaborazione con altre realtà europee e sostegni preziosi della Commissione Europea (ultimamente nell'ambito del progetto Climate Compass 2003 – 2006, *Cooperation Framework to promote Urban Sustainable Development*). Seguendo il metodo della "Bussola del Clima" i comuni elaborano - con il sostegno di promotori qualificati - in tre incontri di lavoro tra dirigenti e collaboratori dei vari settori e con l'aiuto di un compendio di misure, un rilevamento dello stato attuale delle attività in atto. Per ogni campo d'azione del compendio (energia, rifiuti, acquisti verdi, ecc...) sono elencati i compiti più importanti e i vari livelli d'ambizione, dalle semplici misure di partenza a dei programmi ambiziosi e comprensivi. Da questo primo rilevamento dello stato attuale **emerge un profilo d'attività** oltre alla presentazione di possibili misure più incisive. Questo profilo è il punto di partenza per una strategia del clima, con delle misure che a breve termine porteranno ad una diminuzione verificabile delle emissioni di gas serra per esempio attraverso l'attivazione mirata dei potenziali di risparmio nel patrimonio edilizio dell'ente.

Le esperienze da altri paesi dimostrano che attraverso misure preventive e investimenti economicamente convenienti normalmente si possono ridurre le emissioni di un 25%. Inoltre la strategia locale del clima comprende linee programmatiche a medio e lungo termine nella pianificazione urbanistica, nei regolamenti edilizi e nei piani del traffico. Il lavoro con la Bussola è il primo passo indispensabile per arrivare ad una strategia del clima dell'ente che va oltre singole azioni più o meno meritevoli che nascono per lo più dall'assessorato all'ambiente.

L'esperienza del lavoro con la bussola del clima e il rapporto sulla strategia del clima dovranno creare all'interno dell'amministrazione la base per rendere gli enti locali e territoriali capaci di agire a favore del clima.

Gli assessori e dirigenti di tutti i settori – e non solo di quello "ambiente" – avranno avuto occasione di rivedere le proprie attività sotto il profilo dei cambiamenti climatici, partendo dalle attività in atto. L'efficacia della bussola del clima si deve molto ad una impostazione metodologica che parte dalla base empirica, dalle reali attività dell'ente per costruire da lì un percorso.

Capacity building nelle città per una politica del clima

Tutte le altre proposte che oggi sono in tavola – l'Alleanza per il Clima propone l'incentivazione di pacchetti di misure sul modello olandese, il Kyoto Club di inserire gli enti locali in uno schema di *emission trading*, il Patto dei Sindaci prevede la stesura di un piano d'azione – presuppongono soggetti consapevoli e capaci di

progettare e di agire. Questi soggetti ad oggi non esistono. Cambiare questa situazione deve essere la priorità numero uno degli enti e delle reti attivi nel campo. Salvaguardando ovviamente l'identità e la specificità dei vari soggetti, ci vuole uno sforzo congiunto che mantiene alta l'attenzione sul tema, indica la necessità e possibilità delle azioni locali di mitigazione e adattamento e sollecita il sostegno del livello nazionale ed internazionale.

Con la **finanziaria 2007 e 2008** il Governo italiano ha fatto primi passi importanti per promuovere l'efficienza energetica e l'impiego di energie rinnovabili e per mettere a disposizione degli enti locali dei fondi per la realizzazione di forme sostenibili di mobilità. Questi programmi di incentivazione devono essere allargati nei prossimi anni e nel contempo vanno costruite negli enti locali le capacità per una politica strategica del clima.

Il **Patto dei Sindaci** con il quale la Commissione Europea intende promuovere il contributo degli attori locali ad un'Europa sostenibile potrebbe diventare un tassello importante per dare visibilità e legittimità alla politica del clima degli enti locali e territoriali. Con questo Patto la Commissione ha avviato per la prima volta un'iniziativa a favore della salvaguardia del clima rivolta esplicitamente agli enti locali. La Direzione Generale TREN ha invitato l'Alleanza per il Clima insieme ad Energie Cités, Federane, il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE) ed Eurocities all'elaborazione del "Covenant" e a incoraggiare i propri membri ad aderire all'iniziativa.

L'Alleanza per il Clima ha collaborato con piacere e continuerà ad impegnarsi in un'iniziativa che condivide la filosofia di base della nostra rete: un impegno volontario indipendentemente dalle altre Parti di ridurre le emissioni dei gas serra, e obiettivi ambiziosi che vanno oltre quello del 20% dell'Unione Europea. Il Patto dei Sindaci riconosce il ruolo essenziale delle città piccole, medie e grandi che hanno molte competenze nel campo della produzione decentrata e dell'uso dell'energia, della mobilità e della gestione del territorio mettendo al centro delle attività un Piano d'Azione per l'energia sostenibile. Il Piano dovrà definire attraverso un bilancio di CO₂ le emissioni attuali nel territorio comunale come anche i campi d'attività e percorsi operativi per realizzare gli obiettivi di riduzione. Per il successo del Piano d'Azione la Commissione prevede altri impegni come la mobilitazione della società civica attraverso campagne e conferenze su temi energetici, impegni nel campo della pianificazione urbana per promuovere la mobilità sostenibile, l'efficienza energetica e l'uso delle energie rinnovabili e naturalmente lo scambio di esperienze e soluzioni tra le città.

Il Patto senza dubbio è una marcia in più per la salvaguardia del clima a livello locale e territoriale e un passo importante nella valorizzazione di questo livello d'attività. L'Alleanza per il Clima continuerà a partecipare alla fase di consultazioni e sosterrà i Comuni intenzionati ad aderire negli sforzi che saranno loro richiesti per rispondere allo spirito e contenuto del Patto. Però, merita ripeterlo, per fare del Patto un successo ci vuole uno sforzo comune per costruire le capacità di agire negli enti locali.

Si delineano immense le dimensioni della sfida che gli enti locali e territoriali si troveranno davanti per la ristrutturazione del sistema di energia e di mobilità e per la pianificazione territoriale per rispondere agli impatti dei cambiamenti climatici sul territorio e ridurre le emissioni di gas serra. Gli strumenti sono a disposizione, devono essere sviluppati ulteriormente e resi *user friendly* per essere applicati in modo generalizzato all'interno degli enti e da più enti possibili. Solo così si arriva a dei rilevanti risultati quantificabili che ridurranno il distacco tra i grandi potenziali oggettivi di riduzione e l'andamento reale. Sono finiti i tempi delle esperienze piccole e carine che gli enti locali presentano alle grandi conferenze e che sollecitano tanta simpatia ma nessuno prende molto sul serio, perché mancano dati seri e se ci fossero potrebbero dimostrare la marginalità delle misure viste sullo sfondo dell'andamento generale.

Per quanto riguarda lo sviluppo di una strumentazione efficace si può essere cautamente ottimisti. Gli strumenti esistono o stanno per essere messi appunto. Quello che manca è un deciso comune impegno per allargare il campo degli attori e per quelli già attivi di farsi sentire con una voce sulla necessità e urgenza di una strategia del clima in tutte le città italiane.

Alleanza per il Clima Italia onlus – Via G. Marconi, 8 – 06012 Città di Castello
Tel./Fax 075 8554321 – coordinamento@climatealliance.it - www.climatealliance.it